



È l'occasione per ripartire come Europa

di Fabio Morabito

La difficile trattativa su come pianificare le risorse europee per le economie prostrate dalla crisi rischia di mettere in penombra l'occasione unica che oggi ha l'Europa di definire la sua identità. Che non è solo il progetto originale, in queste occasioni ricordato con nostalgia, rimpianto o retorica. Ma è un'identità moderna, di soggetto globale che può confrontarsi con gli altri giganti del mondo (in particolare, oggi, Stati Uniti e Cina, in competizione stretta su ogni leadership possibile) proponendo un modello che non è di

supremazia economica ma ambientale, tecnologica, etica.

C'è quindi da una parte una trattativa dove quattro Stati (Paesi Bassi, Austria, Danimarca, Svezia) si sono impuntati perché ogni finanziamento per la ripresa economica sia concesso come prestito al singolo Paese beneficiario, e quindi si oppongono al piano di misure eccezionali avallato dalla Commissione europea. Quattro Stati di cui solo i primi due hanno aderito alla moneta unica, e che insieme hanno poco più dei due terzi degli abitanti dell'Italia.

Questa trattativa è quello di cui si parla oggi. Ma dall'altra parte c'è un progetto, in cui l'Italia può e deve avere un ruolo chiave, dove l'Europa deve diventare protagonista nell'innovazione, nella sostenibilità, nella ricerca scientifica, in tutto ciò che sarà futuro coniugato al progresso. L'Italia il suo contributo può (e deve) darlo perché - nonostante i tanti problemi cronicizzati del Paese - è già all'avanguardia in molti settori strategici.

continua a pagg. 2-3



La destra italiana si divide per crescere

Fusaro

Pag. 6



Se il virus non va in vacanza

De Rossi

Pagg. 8-10



Recovery e miliardi: la strategia di Bruxelles

Blanc

Pagg. 4-5

LO SCENARIO

È l'occasione per ripartire come Europa

continua da pag. 1

Berlino lo sa meglio di tutti, e nella trattativa per gli interventi post-pandemia ha chiarito dopo le prime rigidità quanto sia indispensabile non lasciare dietro Roma. I colossi dell'automobile tedesca dipendono dal contributo della componentistica italiana. Prima ancora delle dichiarazioni solidali del Presidente tedesco Frank Walter Steinmeier e - a seguire - della Cancelliera tedesca Angela Merkel, che hanno avvertito come il benessere della Germania sia "strettamente legato" a quello dei Paesi vicini, era stata la grande industria ad esprimersi. In videoconferenza con la Cancelliera, gli amministratori di Bmw, Daimler e Volkswagen hanno avvertito: "Non aiuta se la Germania avanza e poi tutto in Italia o in Spagna è ancora fermo". E il suggerimento è stato esplicito: serve un approccio europeo alla crisi economica. L'allerta dei giganti tedeschi, pre-

occupati non solo dalla crisi dei mercati ma anche del blocco di produzione della componentistica, è la chiave di come la "solidarietà" sia un termine non privo di effetti pratici anche per chi si trova nella

condizione di aiutare piuttosto che essere aiutato. La collaborazione tra eccellenze è poi il requisito indispensabile per la crescita co-

mune. Non è solo una questione di prodotto interno lordo: l'Italia, nell'Europa che guarda allo spazio, alle nuove tecnologie, al 5G, all'agricoltura monitorata dal satellite, ha già una funzione di primo piano. Roma ha bisogno dell'Europa, ma l'Europa ha bisogno di Roma. Soprattutto ora che con la Brexit una potenza come il Regno Unito ha preso un'altra strada, indebolendo l'Unione ma alla fine probabilmente indebolendo sé stessa. Era tempo che non si discuteva così chiaramente di un disegno potente dell'Europa, e l'occasione è data dalla convinzione acquisita sull'evidenza: l'emergenza per la pandemia è un evento epocale, ha rivelato la fragilità della nostra condizione, le economie evolute non sono più protette da tutto, il conto degli squilibri non lo pagano più solo i Paesi poveri. In questo atteggiamento dei quattro Paesi "frugali" (li ha chiamati così per la prima volta la stampa britannica) - Paesi Bassi, Austria, Danimarca, Svezia - è prima di tutto miope nella sua rigidità, che è misurata sulle loro economie più semplici e protette da conti pubblici in ordine, che però non sono prive di debolezze. Si oppongono alla proposta già frutto di una mediazione, firmata da Germania e Francia come "piano di soccorso" per la ripartenza, che è stata corretta (addirittura in meglio) dalla Commissione europea guidata dalla tedesca Ursula von der Leyen.

I famosi e subito archiviati coronabond, e cioè prestito obbligazionario garantito non solo dai singoli Paesi ma da tutta la Comunità, erano il sistema più semplice per affrontare la crisi con misure

equie. Contro di loro un'opposizione quasi ideologica. In nuovo piano della Commissione potrebbe essere una risposta adeguata, se non ritarderanno troppo i tempi per applicarlo. Per l'Italia la necessità è tenere il più basso possibile il tasso d'interesse sui Titoli di Stato per non esserne strozzata.

Roma paga ogni anno sessanta miliardi in interessi sul debito pubblico, e sono soldi che non fruttano lavoro e espansione, ma sono una zavorra decisa dalle regole di mercato influenzate anche da fattori estranei come le "pagelle" di agenzie internazionali, che considerano i nostri titoli al limite della spazzatura. Questo nonostante Roma abbia sempre pagato i suoi debiti, proprio come le economie considerate più virtuose. Ma che non hanno la stessa ricchezza privata che ha l'Italia. A fronte di 2.400 miliardi di debito pubblico la ricchezza finanziaria privata supera i seimila miliardi.

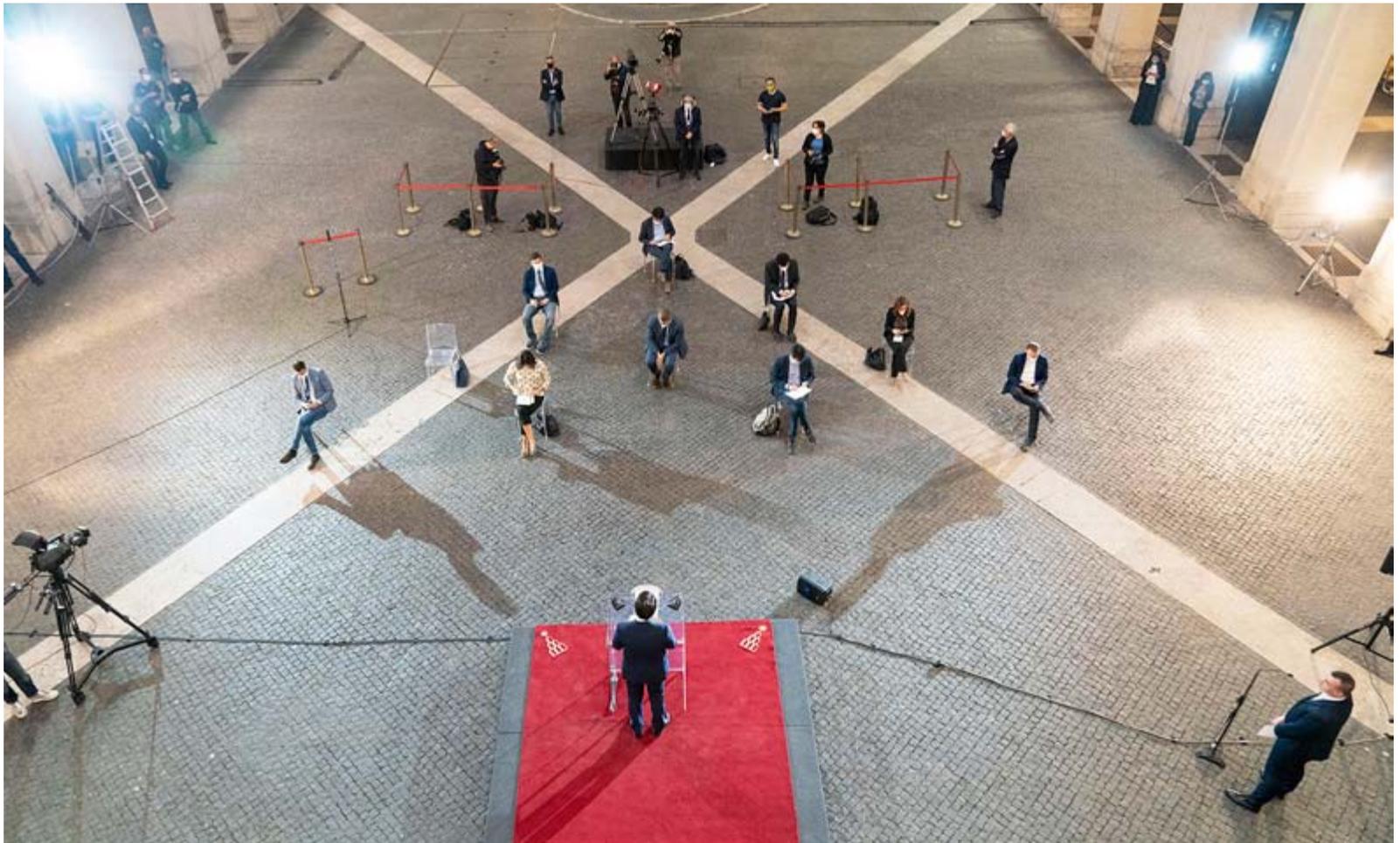
Dare all'Italia la possibilità di pagare gli stessi interessi vicino allo zero delle economie con conti più equilibrati significa permettere di finanziarne il rilancio senza affon-



Angela Merkel e Giuseppe Conte nel bilaterale del novembre scorso a Roma



Il nostro futuro può cambiare il mondo



Conferenza stampa del premier Conte nel cortile di Palazzo Chigi il 26 maggio scorso

dare i conti pubblici futuri. L'Italia non ha bisogno di sovvenzioni ma di giocare la partita alle stesse condizioni degli altri. Il senso della solidarietà - termine molto evocato in queste settimane di trattativa - è in questo: il rilancio dell'Europa avviene insieme. Un'Europa che cambi passo, che prenda l'iniziativa. Le condizioni ci sono, a cominciare da quelle "storiche", come il mercato unico, indispensabile per diventare com-

petitori globali. Sul digitale Bruxelles è in ritardo rispetto a Stati Uniti e Cina, ed è nei programmi della nuova Commissione recuperare e proporre una via propria. Temi quali la sicurezza e la privacy non possono essere minacciati, o addirittura affidati a soggetti privati o Stati fuori dai confini dell'Unione. La pandemia ha mostrato come l'Europa sia dipendente dalla Cina - che con la sua politica di bassi costi ha drogato il mercato - perfino per

750
i miliardi complessivi
del piano Recovery Fund
della Commissione Ue

approvvigionarsi di mascherine protettive. Che non ci sia indipendenza nella produzione di tutto ciò che è necessario per un'emergenza sanitaria è una delle contraddizio-

ni più pesanti della nostra società del benessere. La crisi ha messo in evidenza quale è il tracciato. Ora si tratta di percorrerlo insieme. Con la consapevolezza che l'Europa non ha solo doveri verso se stessa, ma ha una missione, dove i valori della pace, del rispetto dell'ambiente, della giustizia sociale, della solidarietà sono il senso anche del rapporto con gli altri Paesi e realtà. Europa, svegliati.

Fabio Morabito



Il quotidiano francese Liberation e il coronavirus in copertina

Bruxelles batte un colpo da 750 miliardi

di Antonella Blanc

Lunghe telefonate. Con il presidente francese Emmanuel Macron e la cancelliera tedesca Angela Merkel. Il premier italiano Giuseppe Conte è stato lasciato fuori dai protagonisti nella trattativa che ha portato l'accordo franco-tedesco al tavolo della Commissione europea. Qualcuno ha attribuito a Macron il consiglio a Conte di restare dietro le quinte: troppo esposta l'immagine dell'Italia, con il suo imbarazzante debito pubblico e con il suo lungo peggioramento di mancata crescita. Ma Conte, che in Europa ha finora dato buona prova di sé (anche nella "prima versione", quella del governo con la Lega), ha capito bene come gestire questa partita, e si è certo fatto da parte di buon grado. Lasciando trapelare solo la sua posizione: "Serve più ambizione". Che diverrà poi, a risultato ottenuto: "È andata molto bene, però aspettiamo a festeggiare. Il negoziato sarà difficile, e si deve fare presto".

Il risultato ottenuto, dopo un inaspettato rilancio della Com-



Ricovero improvvisato a Oakland, California, Stati Uniti, per i malati di spagnola



Bigliettaio del tram non fa salire un passeggero senza mascherina a Seattle (Usa), 1918

missione, è effettivamente superiore alle aspettative. Ai 500 miliardi di sussidi previsti dall'accordo franco-tedesco la Presidente Ursula von der Leyen, certamente dopo essersi consultata con la cancelliera tedesca Angela Merkel di cui è amica oltre che collega di partito nei cristiano-democratici in Germania, ha aggiunto una quota di 250 miliardi in prestiti agevolati. Questi interventi valgono oltre 172 miliardi per l'Italia (di cui 82 in sussidi, il resto in prestiti), che a questo punto diventa il Paese più "premiato" dal massiccio intervento contro la crisi. Intervento che si aggiunge agli interventi vari, già decisi, per altri 540 miliardi.

Si tratta di una manovra economica senza precedenti, accolta con toni entusiasti dai protagonisti. Ma anche la pandemia di coronavirus, e le sue conseguenze sull'economia, sono un fatto senza precedenti. Paolo Gentiloni, Commissario per l'Economia, ha parlato di "svolta europea". Ursula von der Leyen, la Presidente della

LA PAROLA CHIAVE

I FRUGALI

I giornali britannici hanno inventato la definizione "Frugal Four", in assonanza con i "Fab Four" definizione dei Beatles. Sono i quattro Paesi dell'Unione definiti frugali: Austria, Danimarca, Paesi Bassi e Svezia che vogliono spendere meno per l'Unione ma soprattutto chiedono austerità per i Paesi del Sud (Italia, Grecia e Spagna in primis)

Commissione ha usato parole solenni: "Questo è il momento dell'Europa".

Cosa succederà ora? Quando si parla di risultato si dovrebbe far riferimento a quello finale, e ancora non ci siamo. Ci aspetta una lunga trattativa che farà slittare l'approvazione di diverse settimane. Ci vorrà l'unanimità, quindi è possibile che Ursula von der Leyen abbia voluto rinforzare i margini di trattativa. Conte fa capire che sarà già un bene se i finanziamenti saranno disponibili entro la fine dell'anno.

Sorpresa in Commissione. E ora si tratta

Austria e Paesi Bassi si sono già dette contrari. Con Danimarca e Svezia compongono il quartetto dei "frugali". Chiedono condizioni stringenti, non vogliono sentir parlare di sovvenzioni a fondo perduto.

Conte in questi giorni ha fatto un'altra telefonata, a Mark Rutte, premier dei Paesi Bassi, e sarebbe durata circa un'ora. Palazzo

172,7
i miliardi che spettano
all'Italia nel piano
della Commissione Ue

Chigi, nella sua ufficialità, è quasi divertente perché definisce il colloquio "uno scambio di vedute telefonico". Conte avrà certo rappresentato al suo omologo un *do ut des*. Spiegando che in caso di desistenza olandese l'Italia avrebbe approvato i rebates, gli "sconti" per i Paesi Bassi.

La "lady di ferro" chiese e ottenne degli sconti su quanto la Gran Bretagna versava nelle casse dell'Unione in base a due considerazioni. Un contributo era in percentuale sull'Iva, e il Regno Unito era lo Stato più esposto. Poi c'era la considerazione che l'Unione europea all'epoca finanziava soprattutto l'agricoltura, comparto quasi marginale per Londra. Ottenuti gli sconti dalla Gran Bretagna c'era da caricare su gli altri Paesi membri quello che da Londra non arrivava più. E così altri Stati, e proprio quelli più ricchi (che quindi versavano di più) chiesero uno "sconto sugli sconti".

La Gran Bretagna ora ha lasciato l'Europa ma la filosofia degli sconti è rimasta. Sia sull'Iva versata, sia sui versamenti generali. Se ci sono Paesi che beneficiano di sconti ci sono anche

carattere fiscale dei Paesi Bassi.

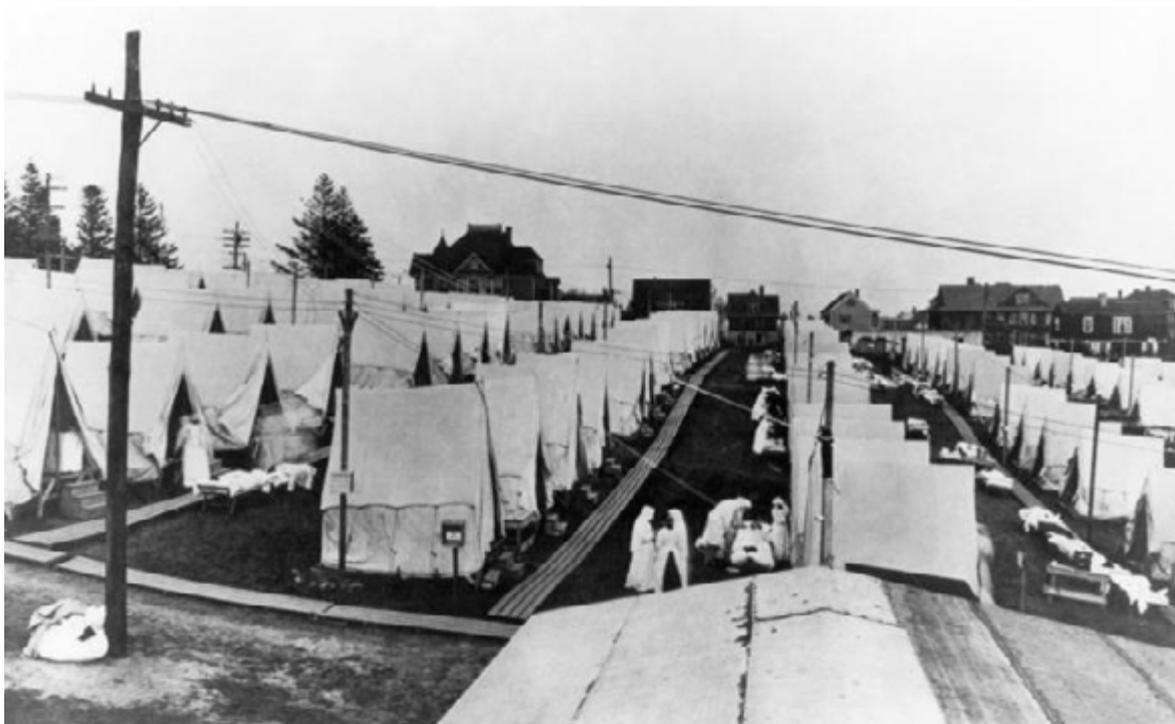
Può darsi che alla fine i "frugali" cedano. Oppure trattino condizioni su come ottenere i fondi. È sicuro che questi finanziamenti



Poliziotti a Seattle, Usa, durante l'emergenza per la pandemia "spagnola", 1918

LA PAROLA CHIAVE REBATE

Significa "sconto" e nel bilancio europeo si definisce così il trattamento di favore rispetto alle regole comuni nel versare contributi ridotti concesso a singoli Stati. Il primo Paese a beneficiarne è stato la Gran Bretagna



Ospedale da campo nel Massachusetts, Stati Uniti, per i ricoverati colpiti dall'influenza spagnola, nel 1919

Che cosa sono gli sconti? Sono un trattamento differenziato nei pagamenti al bilancio dell'Unione concessi proprio ai Paesi "frugali" e alla Germania. Tutto nasce dagli "sconti" ottenuti dalla Gran Bretagna quando primo ministro era Margaret Thatcher.

Paesi che dall'Europa ricevono più di quello che versano (gli Stati dell'Est). Francia e Italia non hanno invece mai ottenuto "sconti". E ora c'è una resa dei conti. Che forse farà pentire Amsterdam, più che Vienna, della sua rigidità. Perché potrebbero entrare nel dibattito le migliori condizioni di

saranno vincolati, e questo è anche un bene, a obiettivi precisi. Dal Nord Europa premono perché Italia e Spagna facciano delle riforme che blindino i conti pubblici. Ma alcune di quelle riforme che l'Europa propone rischiano di fermare lo sviluppo economico.

zioni di sovvenzioni e prestiti. Per questi ultimi l'idea è di rimborsare a lunghissima scadenza (fino al 2058). Le obbligazioni verranno garantite dall'Unione europea, e questo consentirà tassi molto bassi. A beneficio dell'Italia che li dovrà rimborsare. Ma l'Italia paga. Ha sempre pagato. Ed è bene che acceda agli stessi tassi d'interesse applicati alla Germania. È l'unico modo per far fronte al suo straordinario debito. Viceversa, gli aiuti all'Italia rinforzeranno la sua posizione nell'eurozona, cioè tra i Paesi che hanno scelto la moneta unica. Il ruolo di Angela Merkel ancora una volta sarà decisivo. Bisognerà vedere cosa concederà, ai "falchi" ma anche a Spagna e Italia. Dopo gli entusiasmi di oggi, aspettiamo le condizioni di domani.

LA POLITICA ITALIANA

Centrodestra, la parola d'ordine è: differenza

di **Marta Fusaro**

C'è movimento nella galassia del centrodestra italiano. Le tre forze della coalizione, che si erano presentate alle elezioni politiche come un blocco unico, mai come in questo periodo di emergenza sanitaria si stanno differenziando. Naturalmente i due partiti più impegnati a rimarcare un'identità sono Forza Italia e Fratelli d'Italia, in quanto "soci di minoranza" rispetto alla Lega, data nei sondaggi ancora come primo partito (la voterebbe 1 italiano su 4). Il sistema elettorale italiano concede un premio di maggioranza alla lista, o gruppo di liste appentate, che ottengono almeno il 40% dei consensi. Per questo il centrodestra si presenta insieme, e da tempo insieme sceglie i candidati per le elezioni regionali. Ma la forte crescita della Lega è vista senza sodditanza dai suoi due alleati. Il gruppo Fratelli d'Italia, rispetto a due anni fa, è cresciuto molto (ora circa il 14% degli elettori lo voterebbe) e ha superato Forza Italia, che ha il fondatore Silvio Berlusconi, a dispetto dell'anagrafe (83 anni), ancora come suo indiscusso leader. Ma anche la Lega sta vivendo un riposizionamento, frutto di una non più indiscussa leadership di Matteo Salvini e - secondo alcuni analisti po-

litici - anche del lavoro di Giancarlo Giorgetti, che rivendica l'incarico che gli è stato affidato di "responsabile Esteri", mandando messaggi concilianti a Bruxelles. Proprio quando un sondaggio della Luiss, di cui Più Europei ha riferito ampiamente nel numero scorso, dà gli italiani come contrari a maggioranza della moneta unica, dagli Stati Uniti il Wall Street Journal riporta alcune dichiarazioni di Giorgetti che rassicura sul fatto che Roma è anco-

ue, dovuta - secondo Giorgetti - a un "complesso d'inferiorità".

È un approccio con molto appeal per gli italiani, ma non si può dire che sia la linea chiara della Lega. Ammesso che una certa ambiguità può servire a raccogliere consensi, la Lega sta vivendo una sua crisi di identità visibile, nonostante le rassicurazioni che smentirebbero liti e tensioni tra Salvini e Giorgetti. Di queste tensioni hanno riferito con insistenza alcuni

nitaria, risultando non solo in Italia il territorio più straziato dalla pandemia.

È leghista Luca Zaia, governatore del Veneto, che invece ha saputo contrastare la pandemia che pure aveva attaccato la sua Regione con altrettanta diffusione. Con una sua ricetta che ha fatto parlare di "modello Veneto": un approccio attento ma per nulla gridato, con molti tamponi che hanno permesso di circoscrivere la diffusione del virus. Il Veneto poi

ha tradizionalmente una rete di medici di base efficace. Zaia ora sta vivendo un periodo di grande visibilità nazionale, senza fare passi falsi sulla credibilità e senza "sparate" ad effetto, ma con la prudenza di non mettere in discussione, neanche con un equivoco, gli equilibri interni. Se a indicarlo come successore di Salvini sono gli altri, bene; lui mantiene un approccio da amministratore locale e si chiama (per ora) fuori dal palco.

Giorgetti rassicura, Zaia sta un passo indietro, Salvini parla di matrimonio con la fidanzata Fran-

cesca figlia di Denis Verdini, gran "manovratore" della destra pallida volteggiante tra Berlusconi e Matteo Renzi, l'ex premier e segretario del Partito democratico fondatore di un nuovo partito di centro, Italia Viva. Se la Lega è in attesa, Giorgia Meloni è la più irrequieta. Lei è la sola nell'insistere a voler andare al voto. Su questo anche la Lega, dopo le insistenze di qualche mese fa, sembra averci ripensato mentre Forza Italia è nelle mani di Berlusconi che ne gestisce con mestiere il declino, rafforzando quegli aspetti di moderazione ed europeismo che lo differenziano dai due grandi alleati di area. Berlusconi ora è votato a un centrismo fatto di attestazioni costanti di responsabilità rispetto anche all'esecutivo che sta gestendo la situazione eccezionale provocata dalla pandemia. Si parla da tempo del fatto che se il governo dovesse perdere pezzi i parlamentari di Forza Italia potrebbero andargli in soccorso.



Meloni, Salvini e Berlusconi alle consultazioni al Quirinale dopo le elezioni di due anni fa

rata alla moneta unica "nonostante i suoi difetti". Aggiungendo: "Ho le idee chiare sul nostro posizionamento: siamo europei", e precisando che il problema è semmai nella sottomissione storica dell'Italia nella

"retroscena" diffusi dalla stampa più lontana da quest'area.

È leghista Attilio Fontana, governatore della Lombardia, sotto accusa per come la sua Regione non abbia saputo contrastare l'emergenza sa-

L'Europa spiegata agli italiani L'Italia spiegata agli europei



LA DIPLOMAZIA

Mogherini, l'ex Commissaria diventa Rettore

di **Monica Frida**

Una trentina di candidati, accademici e nomi illustri, un parterre di concorrenti prestigioso, ma ha "vinto" lei come previsto, nonostante il fuoco di fila di polemiche sia cominciato prima dell'ufficializzazione della nomina. L'italiana Federica Mogherini, 47 anni, guiderà il College of Europe, prestigioso centro di studi europei post-universitari con sede a Bruges (Belgio) e a Varsavia (Polonia). È la prima donna nella storia del College a ricoprire la carica di Rettore dell'istituto che negli ultimi decenni (è stato fondato nel 1949) ha formato tanti funzionari pubblici, politici e lobbisti destinati a ruoli tecnici di primo piano a Bruxelles. Ma è anche la prima, su quella poltrona, a non essere mai stata docente.

L'annuncio è stato dato dallo stesso istituto. Senza sorpresa, perché il quotidiano francese Liberation già un mese fa rivelò che l'italiana era in corsa, lasciando chiaramente capire che sarebbe stata certamente scelta. Le polemiche nascono dal fatto che nel curriculum di Federica Mogherini ci sono ruoli politici ma non ci sono cattedre. I "requisiti accademici" erano esplicitamente richiesti per essere designati. E così l'assegnazione dell'incarico

sarebbe avvenuta in violazione delle prassi e delle stesse regole di questo ateneo dei "professori d'Europa".

Eletta deputata in Italia due volte, nel 2008 e nel 2013 con il Partito Democratico, scelta come ministro degli Esteri nel governo guidato da Matteo Renzi, è stata dopo pochi mesi "dirottata" sulla poltrona di

Alto rappresentante per la Politica estera nella Commissione guidata da Jean-Claude Juncker. Al tempo circolava per quell'incarico, destinato a un politico italiano dopo il "no" di Renzi al nome di Enrico Letta come Presidente del Consiglio europeo - proposto da Angela Merkel -, anche il nome di un politico di lungo corso come l'ex premier Massimo D'Alema.

Se per la nomina a Bruxelles era stato decisivo Renzi, che poi però ebbe modo di pentirsi pubblicamente, stavolta a tirarle la vo-

lata sarebbe stato l'ex presidente del Consiglio europeo, il belga Herman Van Rompuy (proprio quello che prese il posto indicato



Il Presidente Mattarella e Federica Mogherini al Quirinale cinque anni fa

dalla Cancelliera tedesca per Letta), ora presidente del Consiglio d'amministrazione del College. L'Unione finanzia il College, e alla decisione di Van Rompuy sarebbe stato difficile opporre un "no" da parte degli altri consiglieri d'amministrazione. Ma a questo punto non si può che avere dei dubbi sull'indipendenza di un istituto così autorevole.

Renzi si autoaccusò di aver sbagliato la scelta per quel ruolo, sostenendo che l'impatto della Mogherini sulla politica estera

è stato poi "prossimo allo zero". In realtà, se è vero che l'italiana brillò per marginalità, è vero anche che essere responsabili della politica estera in Europa è un compito reso difficile dall'assenza stessa di una politica estera comune. E quasi impraticabile perché si devono interpellare 27 "teste" (membri dell'Unione) diverse. Spesso molto diverse.

La neo-rettrice guadagnerà 14mila euro al mese. Nell'ottobre scorso, aveva già detto di non voler tornare a Roma, la sua città: «Resterò a Bruxelles, in Italia si è deteriorata la più basilare capacità di vivere insieme, si cerca sempre il conflitto»; parole un po' infelici per chi è stata a capo

della Diplomazia. Ma in Belgio resterà: se non è Bruxelles, come aveva detto, è Bruges.

Si pensava che sarebbe approdata in quelle associazioni "pensatoi", approdo - in qualità di consulenti - di esponenti di esperienza politica di prima fila. Invece, addirittura rettore. Su twitter ha ignorato le polemiche recenti e ha raccontato così la sua soddisfazione: "Non vedo l'ora di iniziare questo nuovo entusiasmo con tutti i colleghi, il personale e gli studenti".

Stai a casa e bevi l'eccellenza italiana by Ca d'Or



Turismo in Europa, dopo la crisi pandemia

Ripristino dei servizi ricettivi all'insegna della prudenza

di **Giorgio De Rossi**

La Pandemia scatenata dal Corona Virus ha radicalmente modificato le nostre vite ed i nostri rapporti interpersonali, facendoci ripensare non solo il concetto di vacanza, ma soprattutto spingendoci ad attuare una ripartenza sostenibile, ancorché graduale, del comparto turistico, sia in ambito nazionale, che europeo. Infatti, i dati recentemente forniti dall'Ufficio Statistico della Commissione Europea "Eurostat" ci confermano, non solo che il turismo è un fattore vitale per l'occupazione in diversi Stati membri, ma soprattutto che l'Italia, nel 2017, come emerge dal grafico qui sotto, è risultata il primo Paese nell'Ue per numero di imprese turistiche. Inoltre, nel medesimo anno, il numero delle imprese europee esistenti nei settori del turismo si è attestato sui 2,3 milioni di aziende, rappresentando il 3,7% del fatturato.

Rispetto ad altri settori, le industrie turistiche hanno una stagionalità relativamente forte, con picchi di



Da distanziati non c'è rischio di contagio nel bagno in mare

Le industrie del turismo sono un motore importante per le economie e i mercati del lavoro di molti Paesi. Più della metà (56%) delle imprese del settore turistico nell'Ue erano situate in quattro Stati membri nel 2017. Con ben 383.600 aziende attive, piccole e grandi, l'Italia è il primo Paese dell'UE per numero di aziende: più della Francia (326.700), della Spagna (308.000) e della Germania (263.400) e fruttano al nostro Paese il 13% del prodotto interno lordo, per un giro d'affari attorno ai 232 miliardi di euro.

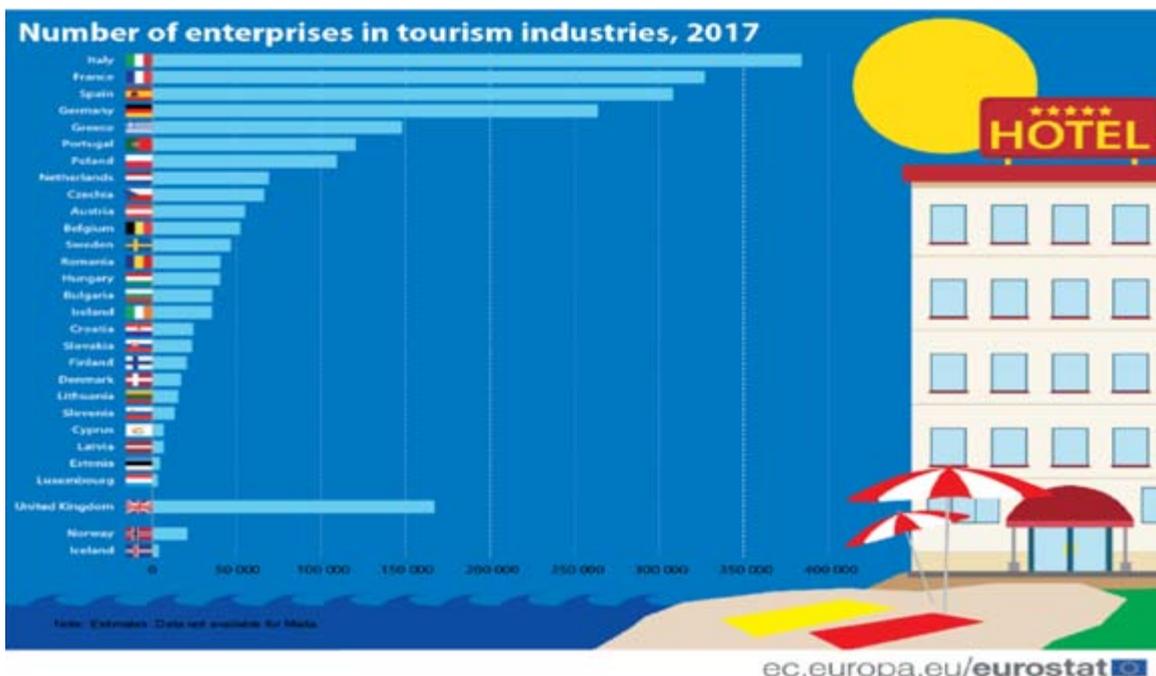
Altri Paesi con un elevato numero di imprese nelle attività turistiche sono la Grecia (147.800), il Portogallo (120.200) e la Polonia (109.100). Sempre nel 2017, come evidenziato

nel grafico Eurostat nella pagina accanto, le industrie del turismo esprimevano il 26% dell'occupazione nell'economia aziendale in Grecia. Successivamente seguivano Cipro (20%), Irlanda (14%), Croazia e Austria (entrambi il 13%) e Italia (11%). All'altra estremità della scala, con solo il 4% delle persone occupate nel settore del turismo, chiudeva la Polonia. Va sottolineato come Germania, Italia e Spagna rappresentavano quasi la metà (48%) delle persone impiegate nelle industrie del turismo nell'Ue, con 2,5 milioni di persone in Germania, 1,6 milioni in Italia e 1,5 milioni in Spagna. Se si aggiunge l'indotto, ci sono ben 4,2 milioni di persone che in Italia vivono grazie al turismo.

Purtroppo, conferma Eurostat, una delle prime industrie colpite dall'attuale Pandemia di Corona Virus è stata proprio l'industria del turismo. Restrizioni di viaggio e cancellazioni diffuse hanno portato a un arresto quasi completo nel turismo internazionale e nazionale. A tal proposito, la Commissione europea, il 13 maggio u.s., ha emanato la Comunicazione C(2020) 3251 COVID-19, contenente gli: "Orientamenti dell'Ue per

12%
Nell'Unione Europea
è la quota di occupati
nel settore del turismo

fatturato nel terzo trimestre (luglio, agosto e settembre) di ogni anno ed una tendenza al rialzo a lungo termine, riscontrata fino all'ultimo trimestre del 2019.



Il passaporto d'immunità? "Inaffidabile"

La commissaria europea alla Salute, la cipriota Stella Kyriakides, in un vertice tenuto il 25 maggio scorso, ha "bocciato" il cosiddetto passaporto sanitario proposto da Sicilia e Sardegna per favorire l'ingresso di turisti che risulterebbero negativi (o guariti) al coronavirus, in quanto non sarebbe affidabile.

Il progressivo ripristino dei servizi turistici e la definizione di protocolli sanitari nelle strutture ricettive. Praticamente rappresenta una "road map comune europea" contenente criteri e raccomandazioni agli Stati membri per la revoca graduale delle misure di contenimento della pandemia di Covid-19 ed il ripristino della libertà di circolazione. Gli interventi dovrebbero essere gradualmente basarsi su elementi fondamentali

Il percorso proposto dalla Ue per ripartire Palazzo Chigi è contro liste nere e "corridoi privilegiati"

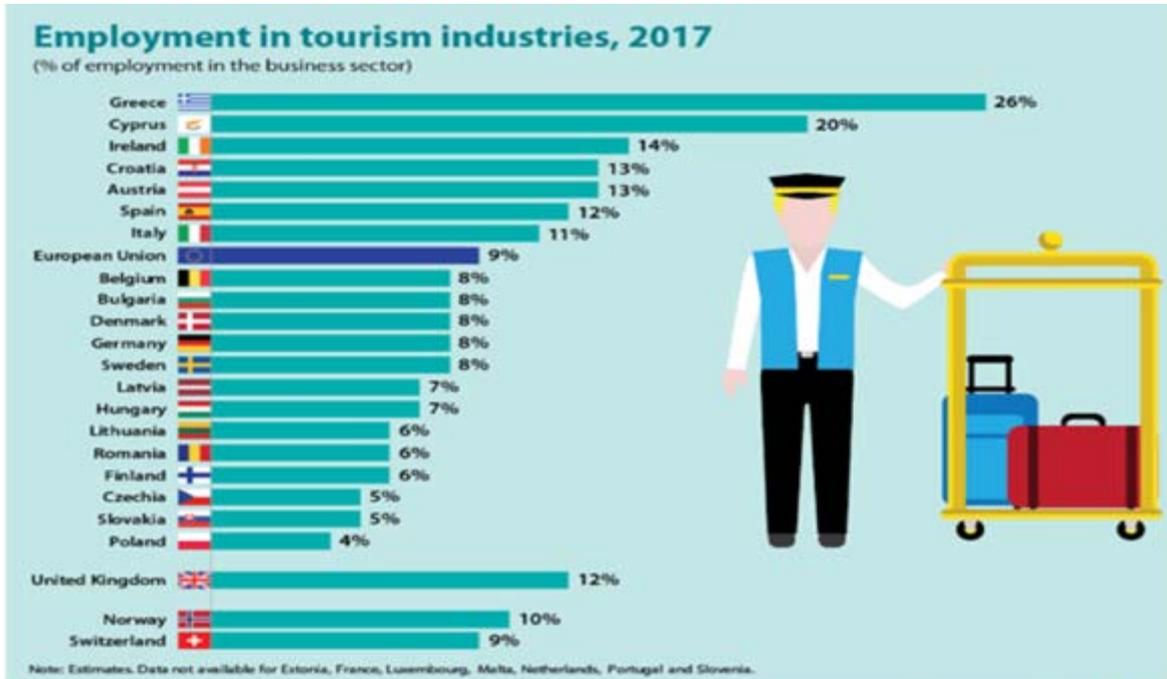
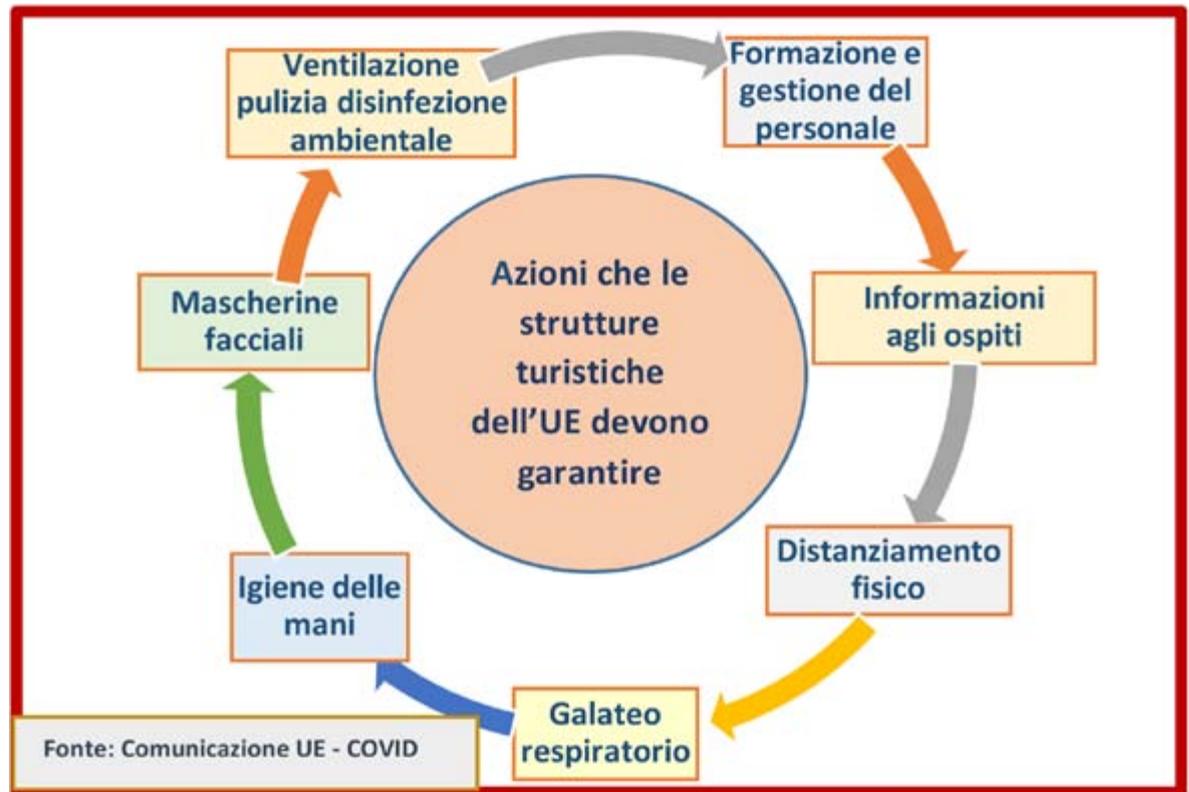
quali il necessario distanziamento fisico, la prevenzione delle infezioni e le misure di controllo.

In sintesi, le raccomandazioni della Commissione Ue, rappresentate nel grafico qui a destra, prendono in considerazione i sottostanti aspetti:

- **Formazione e gestione del personale:** tutto il personale che lavora nelle strutture turistiche deve conoscere i sintomi della Covid-19 (ad esempio febbre, tosse, mal di gola ecc.) e venire informato sulle misure di base di prevenzione e controllo delle infezioni.

- **Informazioni per gli ospiti:** Prima dell'arrivo presso la struttura ricettiva, gli ospiti devono ricevere informazioni sugli orientamenti applicati al momento dalle autorità sanitarie pubbliche locali e sulle misure specifiche poste in essere nella struttura.

- **Distanziamento fisico:** la trasmissione del Covid-19 avviene principalmente tramite goccioline di secrezioni respiratorie e salivari e



contatto diretto con le persone infette e contatto indiretto con superfici o oggetti contaminati nell'ambiente circostante. Le goccioline di maggiori dimensioni possono percorrere una distanza di circa 1 metro se emesse quando si respira, di 1,5 metri quando si parla e di 2 metri quando si tossisce.

- **Galateo respiratorio:** è necessario rispettare un rigoroso galateo respiratorio. Il naso e la bocca devono essere coperti con un fazzoletto di carta monouso quando si starnutisce o si tossisce. Occorre avere diversi fazzo-

zoletti di carta monouso puliti pronti per essere utilizzati.

- **Igiene delle mani:** l'igiene delle mani è una misura protettiva essenziale per ridurre la diffusione della Covid-19. È necessario rendere agevole l'accesso a servizi igienici per lavare le mani, dotati di sapone, asciugamani di carta monouso o asciugamani automatici e soluzioni igienizzanti per le mani a base alcolica (contenenti almeno il 70 % di alcol). Le strutture ricettive devono esibire, in aree diverse (ad esempio all'ingresso, nei servizi igienici, pres-

so la cassa, ecc.), una segnaletica che promuova un'efficace e ripetuta igiene delle mani.

- **Utilizzo di mascherine facciali:** l'utilizzo di mascherine facciali, da parte del personale e degli ospiti delle strutture turistiche, può essere considerato uno strumento per la protezione a monte (ad esempio, per impedire la diffusione di goccioline emesse dalle persone infette, sintomatiche o asintomatiche). La mascherina facciale deve coprire completamente il volto dalla radice del naso fino al mento.

- **Ventilazione:** numerosi casi di trasmissione della Covid-19 sono stati messi in relazione con la permanenza in spazi chiusi. Cambiando più spesso l'aria nell'arco di ogni ora e facendo entrare la maggior quantità possibile di aria esterna si riduce con ogni probabilità il rischio potenziale di trasmissione degli aerosol.

- **Pulizia e disinfezione:** le superfici che vengono toccate frequenter-

L'Austria proibita agli italiani

Tra le polemiche, l'Austria mantiene chiuso il Brennero, anche nei suoi programmi. Dal 15 giugno Vienna ha riaperto i confini con la Germania e i Paesi orientali dell'Unione, permetterà il transito dei tedeschi verso l'Italia ma non potranno fermarsi in Austria.

te devono essere pulite il più spesso possibile. Fra queste, i pomelli, le maniglie e le barre delle porte, le sedie e i braccioli, i piani dei tavoli, gli interruttori delle luci, i corrimani, i rubinetti, i pulsanti degli ascensori ecc. Per la normale pulizia è sufficiente adoperare detersivi di tipo

continua a pag. 10

TURISMO IN EUROPA

continua da pag. 9

comune.

Le raccomandazioni sopra espresse dalla Commissione e indicate ai Paesi membri auspicano dunque una riapertura graduale delle frontiere nel dopo Covid. Poiché la Commissione, più che suggerire, informare e raccomandare non può fare, saranno poi i singoli Stati che, in base alle loro esclusive competenze nazionali, possono decidere chi far entrare e chi escludere.

Un primo allarme è stato raccolto anche dal Presidente del Consiglio Giuseppe Conte che ha detto di ritenere "inaccettabili i corridoi privilegiati" e di aver parlato con la Presidente della Commissione Ursula von der Leyen affinché l'Europa vigili sull'evenienza che il turismo condizionato da accordi bilaterali possa determinare la distruzione del mercato unico.

Anche il Ministro degli Esteri Luigi Di Maio, in vista della prossima stagione turistica, ha recentemente affermato: «Niente più black list tra i Paesi europei». L'Italia dunque aprirà i propri confini ai visitatori dell'area Schengen, inclusi la Svizzera ed il Principato di Monaco, senza obbligo di quarantena, a partire dal 3 giugno p.v., fornendo report settimanali sull'andamento epidemiologico regione per regione. Ma, in attesa di una ripartenza del settore turistico, perché una ripartenza ci



Le passeggiate in montagna possono facilmente rispettare le distanze

sarà, dobbiamo trovare rapidamente un piano di rilancio, sia per le nostre aziende, quanto per le persone (lavoratori e studenti) che orbitano intorno a questo essenziale e strategico comparto. Le nostre imprese, grandi e piccole che siano, hanno bisogno, per poter ripartire, di un forte sostegno economico pubblico attraverso sgravi contributivi legati a progetti capaci di garantire il rispetto degli standard qualitativi e lo sviluppo di nuovi servizi. Inoltre, devono anche saper utilizzare quegli strumenti migliorativi della flessibilità, come le Reti di Imprese e gli istituti ad esse legati. Tra i quali, ad

esempio, la "codatorialità", intesa come assegnazione di lavoratori di un'impresa aderente ad una Rete ad un'altra impresa retista, attraverso lo strumento del "distacco".

Circa la risorsa degli studenti, si è pensato di gettare un ponte affinché entrino a far parte di una "community" di professionisti focalizzata solo ed esclusivamente sul settore turistico.

L'ACOM (Alleanza Competenze nell'Ospitalità e nella Mobilità) è, infatti, un progetto no-profit, creato da un team di docenti e studenti dell'Università Tor Vergata di Roma, che, unitamente a consulenti e

professionisti dell'area turismo, ha già preso coscienza del fatto che il mondo del lavoro ed il mondo della formazione studentesca (dal quale usciranno i futuri professionisti) viaggiano su binari paralleli. Tuttavia, i due mondi (imprenditoriale ed accademico), pur faticando a raccordarsi, dovranno affrontare una realtà sempre più competitiva, nella ferma convinzione che il nostro comparto turistico saprà presto riemergere dalla Pandemia del Covid alla stregua della mitologica "Araba Fenice".

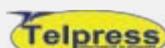
Giorgio De Rossi

Telpress

**il tuo sguardo
vigile sui fatti**



**per decidere
bene e subito**



informazione, innovazione, progresso

**Servizi di rassegna e
monitoraggio**

*Soluzioni ideali per
ricevere le notizie importanti
per te, per la tua azienda,
per la tua attività*



Per informazioni commerciali contattare

800284999

e-mail : sales@telpress.it
Sito internet : www.telpress.it

Telpress è certificata ISO 9001:2015



- ✔ rassegna dalla stampa quotidiana nazionale, locale e internazionale
- ✔ monitoraggio dei new media e social media (blog, Twitter, Facebook etc)
- ✔ monitoraggio dei canali Radio e TV segnalazione immediata dei passaggi
- ✔ analisi quali-quantitative e comparative pressione mediatica, key-fact, andamenti e indici di riferimento, EAV ed EAV corretto
- ✔ scenari a tema e sintesi dei fatti del giorno
- ✔ supporto al Crisis Management e alla Business Continuity
- ✔ impianti di ricezione e di distribuzione dei notiziari delle agenzie di stampa e dei servizi di rassegna.

... e per leggere con semplicità giornali e documenti aziendali
NewsStand
l'edicola elettronica
che in più gestisce anche i tuoi documenti

Telpress: l'informazione è progresso

Crisi dell'agricoltura, se la sanatoria non basta

In Italia emersione del lavoro nero come 11 anni fa

di Linda Lose

Si chiamava decreto aprile, è stato approvato dal governo il 13 maggio, e questo dice tutto sul ritardo rispetto alle intenzioni. Teresa Bellanova, ministro delle Politiche agricole, ha pianto pensando alla sanatoria sui migranti irregolari: "Da oggi gli invisibili saranno meno invisibili. Da oggi vince lo Stato, perché è più forte della criminalità e del caporalato". Davvero è così? Se la nuova "emersione" riuscisse a ridurre il fenomeno sarebbe già un successo. Fino allo scorso anno ci sono state oltre diecimila denunce per caporalato.

La sanatoria che riguarda tre tipi di lavoratori (badanti, colf, e braccianti) non ha però entusiasmato le associazioni di agricoltori. "Per regolarizzare gli stranieri serviranno mesi, a noi servono adesso per salvare i raccolti" si lamentano alla Coldiretti. Per Confagricoltura va bene la regolarizzazione ma non si sta facendo abbastanza, e si propone che agli alloggi degli stagionali ci pensi allo Stato. Le associazioni chiedono i voucher, per un pagamento più agevole; la riapertura di quelli che sono chiamati "corridoi verdi" e che permettono ai lavoratori specializzati dell'Europa dell'Est di venire a lavorare in Italia. Secondo le nuove regole, i datori di lavoro potranno regolarizzare un immigrato che intendono assumere, e i migranti già in Italia - che hanno già lavorato nelle mansioni previste - possono chiedere un permesso temporaneo di sei mesi per cercare un contratto. La sanatoria del governo non basta, ma era ora che si affrontasse il problema considerando che soprattutto l'agricoltura era rimasta



Il ministro dell'Agricoltura Teresa Bellanova

fuori dalle regolarizzazioni del passato. Il sistema di "emersione del lavoro nero" ricalca quello che fu approvato undici anni fa dal governo di centrodestra guidato da Silvio Berlusconi. In più, rispetto ad allora, c'è il permesso di soggiorno provvisorio di sei mesi per gli irregolari già in Italia. I voucher invece sarebbero utili per le piccole aziende che hanno bisogno di braccianti magari solo per due settimane. Ma un equivoco, su quale le associazioni insistono, è che i braccianti che servono sono spesso lavoratori specializzati: potare l'uva, ad esempio, non è un incarico che si improvvisa. In questo senso non basta neanche allargare il perimetro delle assunzioni a tempo, per-

mettendo di lavorare nei campi a chi ha il reddito di cittadinanza oppure usufruisce di ammortizzatori sociali.

Un passo avanti, ma quello che manca è una visione complessiva delle necessità dell'agricoltura italiana. Servono braccianti per la raccolta della frutta, ma per le attività meccanizzate non sono utilizzabili gli ex-irregolari se non hanno una formazione minima. Insalate, ravanelli, legumi, asparagi hanno avuto problemi di raccolta a marzo e a aprile; in questi mesi sono a rischio zucchine, peperoni, melanzane tra le verdure; ciliege, prugne, albicocche tra i frutti. Mentre meno problematica sarà la raccolta di pomodoro e grano, perché è per lo più meccanizzata. Ma l'agricoltura non ha sofferto solo la pandemia: le gelate di marzo e i disastri provocati dalla cimice asiatica, la raccolta è stata compromessa anche da questi fattori indipendenti dal coronavirus. Al punto che in Emilia Romagna, che da sola produce un terzo di tutta la frutta in Italia, si è arrivati a chiedere la cassa integrazione per i lavoratori (non i braccianti, ma tecnici e magazzinieri).

Ci sono aumenti generalizzati: per le difficoltà di raccolta e sprechi. E questo si ripercuote sui prezzi, che sulla fretta sono rincarati sostanzialmente. Le fragole da massimo 6 lo scorso anno, hanno toccato gli 11 euro al chilo. I 69 euro per un

chilo di ciliegie spagnole, in vendita a un negozio di frutta e verdura a Milano hanno fatto scalpore. Nel solo mese di marzo si calcola la perdita di 500mila giornate di lavoro (il confronto è con l'anno precedente).

È un problema di produzione, naturalmente non di mercato anche se alberghi e ristoranti chiusi hanno una ripercussione anche in questo settore. Nel mese di marzo, in

220
sono le migliaia
di irregolari
nell'agricoltura in Italia



Spagna e Italia sono i maggiori produttori di frutta fresca in Europa

emergenza sanitaria, le vendite di prodotti certificati come biologici sono aumentate in Italia del 19%.

Nei giorni della ripartenza produttiva la parola d'ordine è sostenibilità.

La Commissione europea su ambiente e settore agroalimentare ha in programma come obiettivo per il 2030: riduzione al 50% dei fitofarmaci e dei consumi di antibiotici negli allevamenti (compresi quelli in acqua di pesci): incremento di un quarto delle superficie complessive coltivate a biologico: riduzione del 20% dei fertilizzanti. Un programma che l'emergenza non dovrebbe modificare.

AGRICOLTURA

Zucchero, la barbabietola ora è franco-tedesca

L'Italia tenta la riscossa con biologico e fruttosio

di **Marta Fusaro**

Il boom delle vendite dello zucchero confezionato è una delle conseguenze del periodo del lockdown in Italia. L'aumento delle vendite è stato del 46 % in più secondo Eridania (marchio storico ora a controllo francese) perché gli italiani, chiusi in casa, si sono messi a cucinare dolci. Ma il ritorno al consumo dello zucchero non significa un ritorno alla produzione: gli zuccherifici, che nel nostro Paese quindici anni fa erano 19, sono rimasti in due, mentre un altro paio sono in "stallo" fermati dai costi di produzione. Due, o meglio tre, se si considera quello di Mazara del Vallo, in Sicilia. Produce (unico al mondo) cristalli di glucosio e fruttosio dalla frutta con un procedimento naturale. Ma anche gli altri due impianti in attività, a Minerbio (nei pressi di Bologna) e Pontelongo, in Veneto, uniti nel marchio Italia Zuccheri, hanno scelto la strada della produzione biologica. Francia e Germania sono i paesi leader nell'Unione nella produzio-



ne della barbabietola da zucchero, poi c'è la Polonia. Sono gli Stati che nell'Unione che hanno messo più a frutto le nuove regole europee, che hanno invece tolto l'Italia dal mercato. Dal mercato, ma non dai consumi. La produzione nazionale è di 200mila tonnellate ricavate dalle coltivazioni su 30mila ettari di terreno. Il consumo, industria compresa, è di 1,6 milioni di tonnellate. Più di sette volte tanto. Nel 2006, la produzione italiana era di 1,4 milioni di tonnellate, quindi in grado di coprire quasi tutto

il fabbisogno nazionale.

L'Italia ha - è il caso di dirlo - "perso terreno", nonostante la costante crescita a livello mondiale dello zucchero (il consumo italiano equivale a poco meno di un decimo

circa di quello dell'Unione che è di 17,5 milioni di tonnellate). Il motivo sta nelle scelte comunitarie. Nel 2006, data cruciale, dopo quasi quarant'anni, Bruxelles abolì le quote zucchero, e furono concessi incentivi a chi chiudeva l'attività in nome della riconversione. Si favorì la nascita di colossi dello zucchero europeo, mentre l'Italia scontava la scarsa produttività delle barbabietole autoctone.

Questo provocò la chiusura di quasi tutti gli zuccherifici del nostro Pae-

se. Un danno, perché la coltivazione della barbabietola da zucchero si adatta benissimo alla necessaria rotazione delle coltivazioni, un modo per mantenere ricco naturalmente il terreno e di aumentare - in modo naturale - la produttività delle altre coltivazioni (si calcola fino al 10-20% in più).

Ora lo zucchero italiano, nella crisi generale europea, cerca una riscossa ottimizzando la raccolta con nuovi sistema di coltivazione e irrigazione. Si sta riducendo la differenza di costo con i concorrenti europei. E con i risparmi di filiera, vendendo il prodotto alla grande industria dolciaria nazionale, si potrebbe recuperare nuovo spazio sul mercato. Un mercato che dava lavoro a seimila addetti quindici anni fa, ora ridotti (stagionali compresi) a circa 1.200 lavoratori. Iniziativa, coltivazioni moderne ma non intensive, ricerca della qualità, per sfidare il mercato. Lo zucchero italiano tenta così una difficile riscossa. Per non arrendersi a un finale amaro.

Extra vergine d'oliva, i dazi in Usa

L'Italia si prende le quote spagnole

di **Teresa Forte**

Il lockdown fa bene all'olio? Certo che no, però il primo mese di "coprifuoco" quest'anno ha visto un'impennata nell'export dell'olio d'oliva extra-vergine italiano verso gli Stati Uniti, che è quasi raddoppiato a marzo (rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) raggiungendo le 9.150 tonnellate. L'Italia ha preso la quota di mercato che era dell'olio spagnolo, sceso a -90% nello stesso periodo (solo 600 tonnellate vendute negli Usa a marzo).

Eppure l'olio italiano costa mediamente di più del 50% al litro. A indirizzare il mercato sono stati i dazi imposti da Washington, che hanno punito la Spagna; si tratta di un costo aggiuntivo del 25%, sufficiente a far preferire ai consumatori l'olio



italiano che - per questa volta - è stato "graziato" (ma si minacciano nuovi dazi fino al 100% del costo del prodotto). La Spagna, prima produttrice in Europa, prepara il contrattacco cercando di seguire l'Italia sulla strada dell'olio di qualità: ha richiesto infatti il certificato europeo di indicazione geografica protetta per la provincia di Jean, oltre mezzo milione di ettari coltivati a

ulivo, la "provincia dell'olio". L'olio spagnolo viene importato massicciamente anche in Italia per essere imbottigliato con altri oli dell'Unione Europea sotto marchio italiano. Non si tratta di una frode. La provenienza fuori dal territorio nazionale viene indicato sulle bottiglie.

Un "vaccino" c'è ed è contro la xylella

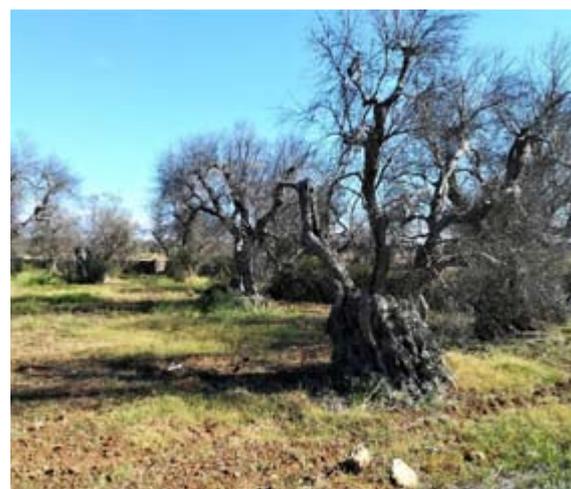
Si spruzza l'aceto e si salvano gli ulivi

di **Carlotta Speranza**

Sputacchina. Non c'entra niente con il coronavirus, anche se il nome rievoca il sistema più diffuso di contagio della pandemia. Ma la Sputacchina fa altri tipi di guai. Si tratta di un insetto, nome scientifico *Philaenus spumarius*, che trasporta il batterio della xylella che sta infestando gli ulivi del Salento, in Puglia, con danni di proporzioni drammatiche. Il batterio (nome completo: *xylella fastidiosa*) ha diffusione tipicamente europea. Il massacro che sta provocando negli ulivi in Puglia, non è una novità. Già conosciuto perché nel 1998 aveva massacrato i vitigni del Kosovo, nel 2008 aveva cominciato a infestare gli ulivi in Salento, nel 2011 le piante del caffè in Francia.

Proprio una cooperativa salentina avrebbe scoperto come curare - e peraltro in modo

naturale - gli ulivi. Con aceto diluito in acqua. Niente di più semplice, e i risultati sono stati sorprendenti. Si tratta dell'Oleificio sociale Sant'Anna, a Vernole, che ha visto distruggere circa il 70% delle piante a causa della xylella. Uno dei soci ha provato l'aceto diluito, spruzzato come "disinfettante", e le piante hanno recuperato, quasi una "rinascita". Non c'è ancora il sigillo dell'ufficialità scientifica, ma il metodo si sta diffondendo tra i produttori pugliesi con risultati positivi.



LA NOTA GIURIDICA

Corte di giustizia Ue e incarichi pubblici a pensionati

Cons. Paolo Luigi Rebecchi

La Corte di giustizia UE, sez. VIII, con la sentenza 2 aprile 2020-causa C-670/18-CO c. *Comune di Gesturi*, è intervenuta sul conferimento di incarichi, da parte delle pubbliche amministrazioni italiane ad ex dipendenti, già collocati in pensione. La questione era stata proposta con un rinvio pregiudiziale da parte del TAR Sardegna e riguardava l'interpretazione degli articoli 1 e 2 della direttiva 2000/78/CE del Consiglio, del 27 novembre 2000, che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro. La causa pregiudiziale consisteva in una controversia tra il sig. C.O. e il comune di Gesturi, in merito a un avviso di manifestazione di interesse concernente incarichi di studio e di consulenza, che escludeva dalla sua partecipazione le persone collocate in quiescenza. Ha osservato la Corte che la direttiva 2000/78 mira a stabilire un quadro generale per la lotta alle discriminazioni fondate sulla religione o le convinzioni personali, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali, per quanto concerne l'occupazione e le condizioni di lavoro al fine di rendere effettivo negli Stati membri il "principio della parità di trattamento", con il quale si intende l'assenza di qualsiasi discriminazione diretta o indiretta. Tale criterio va applicato sia nel settore pubblico che nel settore privato. Fatti salvi i principi fondamentali, gli Stati membri possono stabilire differenze di trattamento basate su caratteristiche che non costituiscano discriminazione laddove, per la natura di un'attività lavorativa o per il contesto in cui essa viene espletata, tale caratteristica costituisca un requisito essenziale e determinante per lo svolgimento dell'attività lavorativa, purché la finalità sia legittima e il requisito proporzionato. In Italia, l'art. 5, comma 9, del d.l. 95/2012 conv. l. n. 135/2012 poi modificato dall'art. 6 del d.l. n.90/2014 conv. dalla l. 114/2014, in un quadro di

misure di contenimento della spesa pubblica (*situazione al momento molto lontana nell'attuale fase emergenziale da "Coronavirus", ma inevitabilmente destinata a riproporsi in un non lontano futuro*), ha disciplinato l'assegnazione di incarichi di studio e consulenza da parte delle amministrazioni pubbliche, vietando loro, in parti-

già lavoratore privato o pubblico collocato in quiescenza. Il sig. C.O. pur avendo i restanti requisiti non era stato ammesso a partecipare trattandosi di ex dipendente pubblico collocato in pensione. Aveva quindi proposto ricorso al TAR della Sardegna, sostenendo che si trattava di clausola indirettamente discriminatoria sotto l'aspetto

di quiescenza non è la stessa per tutte queste persone. Tuttavia, facendo riferimento al collocamento in quiescenza, indirettamente la richiama, dal momento che il beneficio di un trattamento di quiescenza è subordinato al compimento di un certo numero di anni di lavoro e alla condizione di aver raggiunto una determinata età. Ciò potrebbe configurare un trattamento discriminatorio (Corte di giust. 21 maggio 2015, *SCMD C262/14*) salvo che la disparità di trattamento sia oggettivamente e ragionevolmente giustificata da una finalità legittima (politica del lavoro, di mercato del lavoro e della formazione professionale) ed i mezzi per il conseguimento di tale finalità siano appropriati e necessari (art. 6 par 1 della direttiva 2000/78). Nel caso di specie le ragioni della disposizione nazionale risiedono nelle finalità di rinnovo del personale mediante l'assunzione di giovani, nonché della realizzazione di una effettiva



La Corte di Giustizia dell'Unione europea in Lussemburgo

colare, di assegnare tali incarichi a persone collocate in quiescenza dai settori privato e pubblico. È parimenti vietato assegnare a dette persone incarichi dirigenziali o direttivi o cariche in organi di governo di tali amministrazioni, nonché degli enti e società da esse controllati, ad eccezione dei componenti delle giunte degli enti territoriali e dei componenti o titolari degli organi elettivi di determinati enti. Tali incarichi e collaborazioni possono però essere loro assegnati a titolo gratuito. Per quanto concerne gli incarichi dirigenziali e direttivi, ferma restando la loro gratuità, la loro durata non può essere superiore a un anno, non prorogabile né rinnovabile, presso ciascuna amministrazione. L'avviso pubblicato dal comune riguardava un incarico di studio e consulenza per il centro di riciclaggio comunale e prevedeva il possesso della laurea in medicina e chirurgia, con specializzazione in igiene, una comprovata esperienza dirigenziale nel servizio sanitario nazionale per almeno cinque anni e non essere soggetto

dell'età, in contrasto con la direttiva 2000/78 e con l'articolo 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Ha premesso la sentenza che la questione non attiene al principio "della libera prestazione dei servizi" nell'ambito dell'Unione (Corte di giust. 11 giugno 2015, *Berlington Hungary e a.*, C98/14; 4 giugno 2019, *Pólus Vegas*, C665/18) in quanto tutti gli elementi della controversia erano circoscritti all'interno di un solo Stato membro e precisando che la direttiva mira ad assicurare una protezione efficace contro le discriminazioni basate su vari motivi tra i quali compare l'età (18 giugno 2009, *Hütter*, C88/08; 12 ottobre 2010, *Ingeniørforeningen Danmark*, C499/08; 12 gennaio 2010, *Petersen*, C341/08). Ha poi osservato che la normativa nazionale contestata non fa direttamente riferimento a una determinata età, applicandosi la limitazione prevista a qualunque persona collocata in quiescenza, laddove l'età alla quale queste ultime abbiano potuto godere di un trattamento

revisione della spesa pubblica, mediante la riduzione dei costi di funzionamento dell'amministrazione pubblica. Al riguardo, pur considerando che la pluralità di scopi non impedisce di considerare la legittimità delle finalità perseguite (Corte di giust. 21 luglio 2011, *Fuchs e Köhler*, C159/10 e C160/10) la Corte ha precisato che se da un lato le politiche di occupazione non possono essere di per sé condizionate soltanto dalle politiche di bilancio (Corte di giust. 20 giugno 2013, *Giersch e a.*, C20/12), d'altra parte il favorire l'ingresso dei giovani costituisce certamente una finalità legittima, conformemente all'articolo 3, paragrafo 3, primo comma, TUE (Corte di giust. 16 ottobre 2007, *Palacios de la Villa*, C411/05 e 19 luglio 2017, *Abercrombie & Fitch Italia*, C143/16). In tal modo gli obiettivi della legge nazionale in discussione devono essere considerati, in linea di principio, come tali da poter giustificare obiettivamente e ragionevolmente una disparità di trattamento basata

continua a pag. 14

CORTE DI GIUSTIZIA UE

continua da pag. 13

sull'età, pur dovendosi verificare in concreto l'appropriatezza e necessità dei mezzi apprestati (Corte di giust. 22 novembre 2005, *Mangold*, C144/04) spettando alle autorità competenti degli Stati membri trovare un giusto equilibrio tra i diversi interessi in gioco (Corte di giust. 5 luglio 2012, *Hörnfeldt*, C141/11). In definitiva la sentenza ha osservato che nella fattispecie che spetta al giudice nazionale "...verificare se il divieto imposto alle persone collocate in quiescenza di partecipare alle manifestazioni di interesse al fine dell'assegnazione



Lussemburgo

di incarichi di studio e consulenza sia idoneo a garantire la realizzazione dell'obiettivo invocato, e soddisfatti effettivamente l'intento di conseguir-

dei conti sez. I centr.n. 88/2019; n. 233/2016 e Sez.Sicilia n. 825/2018).

lo in modo coerente e sistematico..."

(Corte di giust. 10 marzo 2009, *Hartlauer*, C169/07 e 12 gennaio 2010, *Petersen*, C341/08). La disposizione nazionale oggetto del rinvio pregiudiziale ha avuto applicazione anche in sede di affermazione della responsabilità amministrativa di amministratori pubblici per casi di conferimento di incarichi in violazione del divieto stabilito dalla medesima (cfr. ad es. Corte

Paolo Luigi Rebecchi

Malta diretta i migranti verso l'Italia Scoop di "Avvenire" imbarazza la Ue



sbar-

cheranno a Pozzallo). I profughi hanno poi testimoniato che dalla nave i militari maltesi li avrebbero minacciati con le armi: "Molti di noi si sono buttati in acqua per non finire di nuovo nei campi di prigionia". Imbarazzante la reazione della Commissione europea. *Avvenire* riporta il 26 maggio il commento di un portavoce: "Ci aspettiamo che gli stati membri continuino a collaborare gli uni con gli altri in uno spirito di solidarietà". Il quotidiano romano ha raccolto finora solo una smentita informale da Malta, più o meno del genere "le cose non sono andate come sembrano dal filmato"

di Carlotta Speranza

Un'inchiesta parallela, del quotidiano italiano *L'Avvenire* e del quotidiano britannico *Guardian*, rivela che le autorità maltesi avrebbero "dirottato" migranti partiti dalla Libia verso le coste italiane. C'è un filmato, girato con un telefono cellulare da un migrante imbarcato, e che risale all'11 aprile scorso, dove si vede la motovedetta maltese che si avvicina all'imbarcazione dei migranti, e sarebbe non per soccorrerli ma per spingerli verso la costa italiana (son un centinaio,

La salute degli animali di allevamento Proposta etichetta per la trasparenza

di Teresa Forte

Una proposta di legge, curata in collaborazione di Ciwf Italia e presentata il 25 maggio dalla deputata di Liberi e Uguali Rossella Moroni (è stata Presidente di Legambiente) mira a introdurre in Italia un'etichettatura sulla carne per uso alimentare che indichi il metodo di allevamento. L'etichetta dovrà precisare se l'allevamento è stato all'aperto, al coperto, o è definibile "intensivo". O se addirittura gli animali sono stati allevati in gabbia.

Si tratta solo di un piccolo passo in difesa della salute degli animali da allevamento. Oltretutto, il sistema di etichettatura sarebbe volontario.

Spiega l'associazione Ciwf Italia,

che si batte specificamente per migliori condizioni degli animali di allevamento: "I cittadini hanno il diritto di scegliere prodotti che rispettano di più gli animali e di dire basta a quelli che provengono da vere fabbriche di sofferenza".

La logica del profitto nell'allevamento degli animali non solo rende dolorosa e terribile la vita di molti di loro, ma rappresenta una minaccia per la salute degli uomini che mangiano carne allevata con dosi massicce di antibiotici e quindi tossica anche per l'organismo umano.

È ora che Bruxelles si impegni per direttive comunitarie che salvaguardino la qualità delle condizioni di vita degli animali.



NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

Il piano di ripresa "Next Generation EU" proposto dalla Commissione europea

Strumento molto forte, associato al bilancio UE, destinato ad aiutare la ripresa economica ma anche a stimolare il Green Deal europeo e la digitalizzazione, fonti di occupazione e crescita.

La cifra messa a disposizione di "Next Generation EU" sarà complessivamente di 750 miliardi di euro, 500 dei quali assegnati come sovvenzioni e 250 come prestiti agli Stati membri.

Il bilancio a lungo termine dell'UE 2021-2027, con i 750 miliardi di euro di Next Generation EU, raggiungerà la potenza complessiva di 1.850 miliardi di euro.

Alcuni significativi passaggi del discorso della Presidente Ursula von der Leyen alla plenaria del Parlamento europeo del 27 maggio, forniscono un quadro chiaro e sintetico di questo documento che avvia una fase nuova nei rapporti fra gli Stati membri, basati su maggiore solidarietà e coesione.

"Ciò che è iniziato con un virus – ha detto von der Leyen – così piccolo da risultare invisibile si è trasformato in una crisi economica la cui portata è sotto gli occhi di tutti. Il nostro modello, unico nel suo genere, costruito in più di settant'anni è messo in discussione come mai prima d'ora nella storia dell'Unione. Tutte le cose buone che abbiamo realizzato insieme sono in pericolo. Tutto ciò che davamo per scontato viene messo in discussione:

- c'è il mercato unico che deve riprendersi;
- ci sono condizioni di concorrenza che devono essere riportate su un piano di parità;
- e ci sono le nostre quattro libertà che devono essere pienamente ripristinate;
- la crisi comporta gravi conseguenze e ricadute per tutti i paesi.

Nessun paese può risolvere tutto ciò da solo: un'impresa che fallisce in uno Stato membro è un fornitore affidabile che viene meno per un'impresa di un altro Stato. Un'economia in difficoltà in una parte dell'Europa indebolisce un'economia forte in un'altra".

"La Commissione propone oggi – ha continuato la Presidente della Commissione – un nuovo strumento di ripresa Next Generation EU del valore di 750 miliardi di EUR. Questo programma si aggiungerà a un bilancio dell'UE a lungo termine riveduto di 1 100 miliardi di EUR. Nelle proposte di oggi è prevista per Next Generation EU – insieme al QFP – una dotazione di 1 850 miliardi di EUR. Ciò

si aggiunge alle tre reti di sicurezza per 540 miliardi di EUR di prestiti già approvate dal Parlamento e dal Consiglio. In totale, i nostri sforzi per la ripresa ammontano a 2 400 miliardi di EUR".

"I fondi saranno ottenuti eliminando provvisoriamente il massimale delle risorse proprie – ha aggiunto von der Leyen – al fine di permettere alla Commissione di servirsi del suo ottimo rating di credito per contrarre prestiti sui mercati finanziari. Si trat-

ma garantiranno anche un'Unione climaticamente neutra, digitale, sociale e sulla quale si possa contare sul piano mondiale anche in futuro. Perché sia così, Next Generation EU mobiliterà il suo enorme potere finanziario per investire nelle nostre priorità comuni attraverso i programmi europei".

I fondi messi a disposizione di Next Generation EU, grazie all'elevato rating creditizio sui mercati finanziari della Commissione, seguiranno tre

imprese, accompagnandole verso l'economia del futuro.

- L'importante programma di investimenti privati europeo InvestEU sarà potenziato fino a 15,3 miliardi di euro.

- Altro dispositivo innovativo per investimenti strategici, inserito in InvestEU con 15 miliardi di euro di Next Generation EU, potrà mobilitare 150 miliardi di euro in settori strategici, tra i quali il verde ed il digitale.

3. Indicazioni tratte dalla crisi per quelle del futuro:

- Creazione di un programma per la salute EU4Health, con 9,4 miliardi di euro per migliorare la sicurezza sanitaria e fornire maggiori protezioni per il futuro.

- Potenziamento del meccanismo di protezione civile dell'Unione RescEU con 2 miliardi di euro.

- Potenziamento di Orizzonte Europa con 94,4 miliardi di euro, per finanziare la ricerca sulla salute, verde, digitale e resilienza.

- Potenziamento dell'azione esterna con 16,5 miliardi di euro a favore dei partner nel mondo.

- Potenziamento di altri programmi dell'UE per completare il sostegno alla ripresa e ad altre priorità strategiche. Riservata attenzione ad

altri strumenti utili per rendere più flessibile il bilancio dell'UE.

Adesso questo imponente piano di ripresa per costruire il futuro è condizionato ad un accordo politico che dovrà essere raggiunto in tempi brevi all'interno del Consiglio europeo, incentrato sul bilancio complessivo dell'UE per il periodo 2021-2027 e su Next Generation EU.

Il Consiglio europeo, con la dichiarazione comune del 26 marzo scorso, aveva invitato la Commissione a predisporre un piano di rilancio globale per un ritorno alla normalità, con riguardo anche alla transizione digitale e verde. Come prima parte del mandato i presidenti di Commissione e Consiglio, il 15 aprile, hanno presentato una tabella di marcia europea per revocare le misure di contenimento del coronavirus. Il secondo passo è rappresentato dall'attuale piano globale per la ripresa.

Una forte azione a sostegno dell'economia duramente colpita dalla crisi era già stata messa in campo dall'Unione Europea, con l'impiego delle disponibilità di bilancio per allentare i criteri in materia di bilancio e di aiuti di Stato e per sostenere il settore sanitario, i lavoratori e le imprese.



L'Atomium a Bruxelles

ta di una necessità urgente ed eccezionale figlia di una crisi urgente ed eccezionale. Perché Next Generation EU potrà:

- investire nella riparazione del nostro tessuto sociale;
- proteggere il nostro mercato unico;
- contribuire a risanare i bilanci in Europa.

E mentre ci adoperiamo per realizzare questi obiettivi, dobbiamo procedere rapidamente verso un futuro verde, digitale e resiliente. **È il futuro della prossima generazione europea:**

- una generazione che è connessa su scala mondiale e si sente responsabile per il nostro mondo, il nostro pianeta;
- una generazione che ha ben chiaro l'obiettivo di affermare la dignità umana e lo Stato di diritto;
- una generazione determinata a far sì che i governi si impegnino in maniera responsabile per combattere i cambiamenti climatici e salvare la natura;
- una generazione guidata da ideali europei e dalla convinzione che la nostra Unione debba sforzarsi di fare meglio.

... I nostri investimenti non solo preserveranno gli eccezionali risultati conseguiti negli ultimi 70 anni,

pilastrati.

1. Investimenti e riforme degli Stati membri:

- Un dispositivo da 560 miliardi di euro darà sostegno a investimenti e riforme, con sovvenzionamenti sino a 310 miliardi di euro e prestiti sino a 250 miliardi di euro. Cifre a disposizione di tutti, ma con maggiore attenzione verso gli Stati maggiormente colpiti dalla crisi economica.

- La nuova iniziativa REACT-UE fornirà, entro il 2022, 55 miliardi di euro in più ai programmi della politica di coesione, tenendo conto dei danni socio-economici della crisi e della disoccupazione giovanile.

- L'aumento di 40 miliardi di euro del 'Fondo per una transizione giusta' consentirà l'avvicinamento degli Stati membri alla neutralità climatica.

- Ulteriori 15 miliardi di euro al 'Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale' aiuterà le attuali strategie sulla biodiversità e "Dal produttore al consumatore".

2. Rilancio dell'economia e dell'investimento privato:

- Uno strumento innovativo di sostegno alla solvibilità, attivo sin dal 2020, muoverà risorse private nelle aree più colpite. Disporrà di 31 miliardi di euro e potrà sostenere la solvibilità per 300 miliardi di euro alle

LA SVEZIA E LA PANDEMIA

Stoccolma fa i conti. “Numero spaventoso di morti”

di Marta Fusaro

La strategia della “mitigazione dolce”, con la rinuncia alla chiusura totale per l'emergenza sanitaria del coronavirus della Svezia, non ha prodotto risultati buoni. C'è stata da Stoccolma un po' di retorica nell'immagine suggerita di senso di responsabilità degli svedesi, quindi appelli ma non divieti. “Un numero spaventosamente alto di vittime” ha commentato Anders Tegnell, il medico specialista di pandemie che è considerato l'artefice del “modello Svezia” per contrastare il coronavirus. La Svezia non perde il confronto solo con gli altri Paesi della penisola scandinava, ma i suoi numeri sono proporzionalmente elevati anche rispetto agli altri partner europei. L'indice di letalità, cioè il rappor-



Stoccolma, capitale della Svezia

e siccome nel contagio le distanze sono decisive, si capisce che quello di Stoccolma è un risultato sorprendente in negativo). Alla Svezia non sono stati risparmiati neanche i tanti contagi nelle case di riposo (e conseguenti decessi), una tragedia non solo italiana ma mondiale. Eppure qui la linea del governo guidato dal socialdemocratico Stefan Löfven era stata prudente, vietando le visite parenti agli anziani da parte di familiari e amici. Una clausura forzata che non è bastata a evitare il contagio.

Non sono mancate poi le polemiche

Oresund il ponte della crisi

Il ponte di Oresund, che collega la capitale della Danimarca, Copenaghen, a Malmoe, città della Svezia, e utilizzato per il traffico stradale e ferroviario, è aperto solo agli svedesi che sono lavoratori transfrontalieri. Non era mai successo dai tempi della Seconda guerra mondiale. Ma la Danimarca è preoccupata per i troppi contagi in Svezia, e se i danesi possono liberamente passare il ponte, non è così per gli svedesi. Finlandia, Norvegia e Danimarca avevano già eliminato le frontiere tra loro dal 1957



Il premier svedese Stefan Löfven

che, soprattutto proprio sulla tutela degli anziani. Un documento riservato del Karolinska Institutet di Stoccolma, e rivelato dal quotidiano svedese Aftonbladet, indicava alcune imbarazzanti linee guida nella gestione dei posti letti in terapia intensiva. Tra queste c'era infatti l'ipotesi di escludere gli ultraottantenni, e i 60-settantenni che presentassero altre patologie, qualora si fosse arrivati a saturazione dei posti letto a disposizione. I criteri quindi erano due, età anagrafica e età biologica. La replica delle autorità sanitarie è stata che non ci sarebbero state carenze in terapia intensiva. Si sarebbe portati a pensare, avendo adottato misure meno drastiche degli altri Paesi, che

almeno l'economia svedese non avrebbe risentito della crisi che ha messo in ginocchio chi ha scelto la “chiusura”. E invece la scelta svedese non è stata consolata (o almeno non del tutto) da una buona tenuta dell'economia. Tutti gli indicatori sono peggiorati. Le esportazioni a marzo sono calate del 12%. Cresce la disoccupazione, e il Pil è in sofferenza (anche se non nelle proporzioni dei Paesi più “drastici”). La conclusione più immediata è che l'Unione come mercato unico vive della prosperità dei Paesi aderenti, e non è solo una somma di Stati ma un'Europa unica.

LA PAROLA CHIAVE

FATTORE RO

Indica il numero medio di persone contagiate da ogni infettato. Se è 1 o inferiore, il virus può essere controllato

to tra decessi e casi confermati, è attorno al 12%. Nonostante la politica sociale di Stoccolma sia sempre stata considerata all'avanguardia, nella classifica europea dei posti letto in terapia intensiva rispetto alla popolazione la Svezia è ultima nell'Unione europea. Un fattore rilevante nel contrasto alla pandemia, considerando che statisticamente un contagiato su dieci ha necessità di un ricovero con ventilatori per consentire la respirazione.

La “settimana nera” è stata quella dal 12 al 19 maggio, con il tasso di mortalità più alto d'Europa (6,08 per milione di abitanti) davanti a Gran Bretagna (5,57), Belgio (4,28) e Italia (3). I morti sono stati finora circa quattromila, e anche considerando la bassa popolazione del Paese (10,2 milioni) sono inferiori all'Italia, ma in condizioni geografiche molto diverse (la Svezia, un sesto degli abitanti dell'Italia, è però grande una volta e mezza il nostro Paese:

PIU Europei

Ass.ne Culturale “Rocca D'Oro”
Via Cavour, 51 - 03010 Serrone (Fr)
335.53.26.888
Aut. Trib. di Frosinone n° 1/188 - 2018
Recapito Roma Via Firenze, 43

Direttore Editoriale:

Carlo Felice CORSETTI

Direttore Responsabile:

Fabio MORABITO

Vice Direttori:

Giancarlo FLAVI

Lorenzo PISONI

Stampato:

Tipografia “Nuova Stampa”
Viale Pio XII - 00033 Cave (Rm)

redazione@piueuropei.eu

www.piueuropei.eu